ANNO V 1852 - N° 332

L'OPINIONE

Venerdì 3 dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*, L. 40 —	*Provincia*, L. 44 —	*Estero*, L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angioli *N.° 13, secondo cortile, piano terreno.*

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 30 dello scorso mese, sono pregati di volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 2 DICEMBRE

IL MINISTERO INGLESE

La nuova fase in cui è entrata la politica inglese in seguito all' ultimo voto della Camera dei Comuni è un avvenimento che senza avere le splendide apparenze di ciò che succede dall'altra parte della Manica, non potrà a meno di esercitare una grande influenza nel Continente. Egli è di tutta evidenza che la vera questione che agitavasi non era quella del libero scambio; questa è già decisa in modo irrevocabile dal tempo e dall' esperienza, e non vi sono più che alcuni fanatici o interessati partigiani del sistema protettore che possano disconoscere la vittoria completa del sistema commerciale inaugurato da sir Roberto Peel.

La questione era politica e versava fra i conservatori e liberali, ossia traducendo quest' espressione nel gergo messo in voga dalle antiche Camere francesi, fra la destra e la sinistra. Infatti l' emendamento presentato dal sig. D'Israeli come espressione delle opinioni conservative non differisce per nulla nella sostanza dalla mozione originale del sig. Villiers introdotta come simbolo del partito liberale. Fra questi due partiti sorsero lord Palmerston e sir J. Graham con un altro emendamento tendente a formare un centro. Il cancelliere abbandonò la sua proposizione per aderire a quella di lord Palmerston emendata da sir J. Graham, e questa ottenne la maggioranza nella Camera.

È singolare che i giornali inglesi differiscono fra di loro di opinione sulla significanza di questo voto. Ministeriali e liberi scambisti pretendono entrambi alla vittoria. Il *Morning Chronicle* e il *Globe*, entrambi partigiani del libero commercio, ammettono che la votazione fu una disfatta per il loro partito. Lo *Standard*, giornale ministeriale, è trionfante; il *Daily News* proclama la vittoria per il libero scambio. Queste contraddizioni sono però facili a spiegarsi. Considerata la questione sotto l' aspetto del libero commercio, la vittoria è indubbiamente a favore di questo, e la disfatta toccò al sistema di protezione. La votazione dimostrò che in tutta la Camera non vi furono che 53 veri protezionisti, cioè quelli che votarono contro la risoluzione di lord Palmerston, e i di cui oratori sono l' eccentrico Col. Sibthorp, e uno dei nuovi membri il sig. Butt.

Ove però si contempli la questione dal lato politico, non si può revocare in dubbio che le due frazioni liberali capitanate da lord John Russell e Cobden furono battute nella votazione. Esse non riunirono che 256 voti contro 336. I giornali quindi che attribuiscono la vittoria al libero scambio hanno in vista precisamente la questione commerciale, coloro che asseriscono una disfatta di quel principio mirano principalmente alla questione politica.

In realtà chi ottenne la vittoria in linea politica furono le frazioni del partito medio composto dai Peelisti con sir J. Graham, dagli amici di lord Palmerston e dai ministeriali non protezionisti.

Deducendo dai 468 voti dati alla risoluzione di lord Palmerston i 256 liberali che votarono pur essi in favore di quella risoluzione, rimangono al partito medio 212 voti. Supponendo però, come è verosimile, che alla seconda votazione alcuni del partito liberale si siano ritirati, è probabile che il partito medio raggiunga approssimativamente un numero sufficiente di voti per bilanciare il partito liberale.

Il ministero Derby si è salvato aderendo alla proposizione di lord Palmerston, cioè abbandonando la propria per adottare quella che aveva la maggiore probabilità di essere approvata dalla maggioranza. Da tutto ciò possiamo dedurre che la vittoria restò alla maggioranza della Camera, al principio parlamentare, a quella massima che subordina i ministri della Corona alla volontà del parlamento. Invero in Inghilterra ciò è nulla di nuovo dopo il governo dei whigs, ma l'averlo il partito conservatore riconosciuto in modo così aperto e manifesto, può essere una lezione per i costituzionali conservatori del Continente, che pretendono mettere la volontà ministeriale al di sopra di quella della maggioranza parlamentare.

I reazionarii del Continente dovranno convincersi da quella votazione che i loro governi non possono avere le simpatie e l'appoggio di alcuno dei ministeri inglesi possibili. La maggioranza della Camera da Cobden a lord Palmerston, da lord John Russell al signor Gladstone, è loro decisamente avversa, quand' anche lord Derby e i protezionisti fossero disposti a transigere; ma queste due frazioni isolate formano un impercettibile minoranza, e non possono da se sole sostenere un ministero.

Per altro se il ministero Derby ha superato questa prova piegando al volere della maggioranza, la questione politica non è ancora esaurita.

Due ragioni gli hanno reso facile di sotenersi; l'una, il grande frazionamento dei partiti nella Camera dei Comuni, e l'altra, la difficoltà della questione finanziaria.

La votazione attuale ha messo in chiaro i seguenti partiti: La scuola di Manchester condotta da Cobden, sdegnato dalla tattica di lord Palmerston che salvò il ministero dalla sconfitta; i whigs aventi alla testa lord John Russell, che dichiarò che avrebbe votato con eguale propensità la mozione del signor Villiers come l'emendamento di lord Palmerston e che votò in fatti a favore della mozione; i Peelisti, il di cui capo è sir J. Graham, che si unì all'emendamento di lord Palmerston introducendovi una piccola modificazione dinotante simpatia per gli interessi agricoli; i ministeriali che seguono l'impulso dato dal cancelliere dello scacchiere, e avrebbero votato la di lui mozione se non l'avesse ritirata per unirsi a quella di lord Palmerston, e finalmente i protezionisti a qualunque costo, sdegnati contro il ministero perchè li ha abbandonati definitivamente.

A queste divisioni si deve ancora aggiungere la brigata irlandese, che nelle questioni del libero scambio non ha preso alcuna attitudine separata e sporgente, indi lord Palmerston che sembra non aver preso in mezzo a tutti quei partiti una posizione determinata.

Da questo frazionamento risulta che la maggioranza non potrà mai essere che il risultato di una coalizione di partiti, e ciò avrà per conseguenza la necessità di riformare fra non molto tempo il ministero.

Se lord John Russell nel corso della sessione potrà riunire col suo partito la frazione media, quella dei peelisti, o riconciliarsi con lord Palmerston, che senza aver un numeroso partito proprio esercita una grande influenza su tutte le frazioni liberali della Camera dei Comuni, allora lord Derby sarà costretto a cedergli il posto. In caso diverso lord Derby non potrà a meno di cercare un rinforzo al suo ministero chiamandovi i peelisti, o lord Palmerston. Sebbene l' ultima votazione dia verosimiglianza ad una di queste combinazioni a favore del ministero Derby, pure non crediamo probabile che nè l'una nè l'altra possa riescire. Sir J. Graham ha molte pretese e non vorrebbe essere secondo nel ministero a cui prende parte; egli ama meglio riservarsi per l' avvenire, per una combinazione che possa essere creata da lui; già altre volte non riuscirono i tentativi di unione del suo con altri partiti. Lord Palmerston entrando nel ministero Derby in una posizione secondaria perderebbe della sua influenza sulle frazioni liberali; e in una posizione principale non andrebbe lungamente d' accordo con lord Derby, nonostante l' umore conciliativo da lui manifestato negli ultimi tempi. Lord Palmerston fuori del ministero può darsi la missione di conciliare viste divergenti; ma agli affari lord Palmerston ha una determinata e indeclinabile linea di condotta, perchè è uomo di Stato esperto e consumato.

L'altra ragione che rese facile la vittoria al ministero Derby è la questione finanziaria. L'anno scorso i piani finanziari di lord John Russell non incontrarono l' aggradimento del Parlamento, e non fu che con molta ripugnanza che si adottarono in mancanza di migliori progetti. Si tratta in Inghilterra di valersi del sopravvanzo degli introiti per alleggerire i carichi, e tutte le classi dei contribuenti vorrebbero che ciò fosse in loro favore, di modo che ogni progetto mentre accontenta una classe, scontenta le altre; a ciò si aggiunge l'odiosità della tassa sulla rendita dipendente dai modi di esazione.

In mezzo a queste difficoltà i capi dei singoli partiti non avranno veduto mal volontieri il ministero Derby prolungare la sua esistenza onde possa tentare dal suo canto la soluzione del difficile problema. Infatti il sig. D' Israeli ha annunciato prossimamente l'esposizione dei suoi piani finanziarii. Se saranno di aggradimento generale, il ministero potrà mantenersi al potere rinforzandosi nel modo indicato ed è probabile che in questo caso trovi più propensi i partiti ad avvicinarglisi. Allora la sua esistenza sarebbe assicurata per qualche tempo, cioè sino a che qualche nuova questione, sia politica, come la riforma elettorale e parlamentare, sia finanziaria, come il compenso da darsi agli interessi agricoli per l' abolizione della protezione, non venga a dare di nuovo ragione di esistenza ad un ministero whig.

Nel caso però che i progetti del signor D' Israeli, come è più verosimile, non offrissero quella soddisfazione, allora i giorni del ministero Derby sarebbero contati, e lord John Russell potrebbe di nuovo assumere la formazione del ministero con certezza di successo, avendo dato al paese la prova di fatto che i progetti finanziari degli avversari non sono migliori de' suoi, e avendo così tolto di mezzo il pretesto più formidabile dell' opposizione insorta contro il suo ministero.

Dobbiamo ancora osservare che sembra volersi fare un tentativo di far rivivere la questione della protezione sotto il nome di compenso agli interessi agricoli che scapitarono nell' abolizione dei dazi sull' introduzione dei cereali esteri. Non crediamo per altro che questo tentativo possa condurre a serie conseguenze, e supponiamo piuttosto che sia stato messo innanzi per acquietare con una parola di speranza coloro che sostennero finora il ministero Derby in vista dei principii di protezione. Ma le relative misure si legano colla questione finanziaria e fanno parte del difficile problema di accontentare una classe senza disgustare le altre, dalla di cui soluzione dipende, come abbiam detto, la futura esistenza del ministero Derby.

CAMERA DEI DEPUTATI

Per riprodurre più ordinatamente l' impressione, fatta in noi dall' odierna seduta, sarebbe necessario lo avere assai più tempo di quello che ci sta innanzi; ma forse, se questo tempo ci fosse concesso, riesciremmo a tracciare una fisonomia più bella bensì, ma non quella vera che è nostro ufficio di disegnare. Per quanto scrupolosamente interroghiamo la nostra memoria noi non vi troviamo che alcune parole, le quali più spesso ripetute, pare che esprimessero sostanzialmente i punti principali del rapporto letto dal presidente del consiglio e son desse disavanzo, prestito, conversione della rendita, economie, nuove imposte, equilibrio. Senza bisogno di dirlo le cifre ebbero un' incontestato predominio in questa relazione e quindi la parola milioni costituisce come il fondo del quadro, l' accompagnamento obbligatorio di tutta la sinfonia. Ora cercheremo anche noi di ritessere quella relazione, giovandoci delle rimembranze, che abbiamo unite a quelle parole di sopra esposte e fra le quali, ci duole il dirlo, non possiamo annoverare quella di *riforme*.

Per quanto spetta il bilancio passivo del 1853, esso presenta un aumento di circa otto milioni su quello del 1852, dovuto in gran parte alle spese straordinarie richieste dalle strade ferrate. Ci sembrò per altro che molti altri dicasteri richieggano un aumento sulla somma per essi stanziata l'anno decorso; e che quel solo il quale presenta una considerevole economia sia il ministero della guerra. Noi quindi ci associamo di gran cuore all' elogio fatto dal ministro delle finanze all'amministrazione del dicastero della guerra, tanto più che vengono tolte con ciò le occasioni alle lamentele su queste spese, che, nelle attuali condizioni, collochiamo fra le più necessarie ed utili che lo Stato sopporta.

Venendo al piano finanziario del ministero, se le nostre reminiscenze non ci ingannano, può costringersi in questi sommi capi. Comprendendosi nel bilancio ordinario quelle spese straordinarie, che periodicamente si rinnovano e le quali hanno quindi un carattere di stabilità, questo aumenta a 130 milioni.

Una tal somma essendo superiore a quanto può regolarmente ricavarsi dalle imposte, bisogna fare in modo di diminuirlo di sei milioni, attivando tutte le possibili economie; le quali, sia detto per incidente, ci sembrano di una assai problematica esecuzione, dopochè da tre anni si lavora infruttuosamente per ottenerle; se almeno non le rende possibili la conversione della rendita, di cui, come diremo, si fece un cenno. Ridotto una volta il bilancio passivo ordinario a 124 milioni, noi abbiamo da contrapporgli il bilancio attivo ordinario di 105 milioni. Quindi un *deficit* di 19 milioni.

Per farlo disparire il ministro delle finanze fa assegno su d' un aumento di tre milioni sulle poste e sulle dogane; di due milioni sugli introiti delle strade ferrate, che dentro del 1853 denno essere ultimate sino a Genova, Novara e Susa. Gli altri 14 milioni si denno richiedere ai contribuenti, sia coll' aggravare le imposte esistenti, sia collo stabilirne di nuove.

Più specialmente il ministro delle finanze si lusinga di un maggior prodotto di due milioni e mezzo sulla gabella, la cui legge ora discutesi; di tre milioni per la legge sulla tassa mobiliare e personale, che l'altro anno fu reietta in Senato e che quindi intende presentare nuovamente; di tre milioni per tasse successioni e registri; di due milioni d'aumento sulla tassa del commercio e professioni, la quale, atteso il meschino di lei prodotto, intende di riformare; di un milione per una nuova tassa sulle vetture pubbliche e private; finalmente di due milioni e mezzo da gravarsi sull' imposta territoriale e sui fabbricati. Con questo, come ognun vede, si otterrebbero i 19 milioni che costituiscono la differenza dei bilanci ordinari, e quindi nell' anno 1854 sarebbero i medesimi pareggiati.

Se non che, sino a che non giunga il giorno in cui possano dirsi equiparati i due bilanci, bisogna provvedere con mezzi straordinarii e quindi si vuole, per un' ultima volta, ricorrere al credito, dimandando l' alienazione dei due milioni di rendita al 5 o/o che non furono alienati sulli 6 milioni altra volta acconsentiti, il cui prodotto basterebbe a saldare tutte le differenze passive sino allo spirare dell'anno 1853. Ed in mezzo a questa dimanda di un nuovo prestito, venne innestata una specie di promessa o di progetto per la conversione della nostra rendita, la quale sarebbe effettuata, quando le casse dello Stato siano nella situazione di far fronte ai rimborsi, che dalla medesima sarebbero occasionati.

Noi confessiamo di non aver sentito o compreso il modo col quale si effettuerebbe una tale conversione, e quindi il suo annunzio ci fu di qualche sorpresa, massime nel momento in cui devesi ricorrere al credito pubblico, a cui quella minaccia di conversione potrebbe nuocere.

Ugualmente ci fu di sorpresa lo scorgere che il ministro, con tale preconcetto pensiero, non abbia dimandato la creazione di quella nuova rendita, al cui livello pensa di ridurre l'antica, tanto più che ovunque è manifesto il favore, di cui la rendita nominativamente più bassa è circondata. Ma ripetiamo, che il giudizio sull'esposizione finanziaria fatta dal ministero non è cosa che possa improvvisarsi. Molti dubbi saranno dileguati da un'attenta lettura del medesimo, e siccome sarà nostro impegno di riferirlo testualmente, sarà pure nostro dovere il riparlarne in seguito con maggior estensione.

La Camera proseguì dopo la discussione sulla riforma delle gabelle e consumò tutto il resto del giorno su d'un emendamento che la commissione stessa presentava al suo progetto; ma per quanto gli oratori si dilungassero su ciò, ben poca attenzione potevano ottenere sulla maggior parte dei banchi della Camera; giacchè la maggior parte dei deputati erano rimasti sotto l' impressione del rapporto finanziario del conte Cavour, che conchiudevasi colla presentazione di quattro progetti di legge.

1° Quello del bilancio passivo;

2° Del bilancio attivo;

3° Dell' alienazione di due milioni di rendita;

4° Dell' esercizio provvisorio di un trimestre del bilancio 1853.

PROGRESSI DELLA NAVIGAZIONE. Leggesi nel *Constitutionnel*:

» Il 4 agosto è entrato nel porto di Sydney, in Australia, il battello a vapore *Chusan*, della compagnia penisolare ed orientale. Questa nuova ed importante linea parte da Southampton. Il servizio ha principiato il 15 maggio, il tragitto fu compiuto in settantacinque giorni, da cui bisogna dedurne dieci, impiegati a diversi riposi e allo sbarco delle valigie e dei passaggieri a Suez, a Ceylan, a Singapour.

» Ecco dunque gli antipodi messi in comunicazione regolare coll' Europa. La distanza da percorrersi è di più di 4,000 leghe. È un viaggio di sei mesi per una nave a vela. Ma il vapore sopprime le distanze. Che cosa è mai un traverso di due mesi e mezzo per un popolo viaggiatore; una partita di piacere che i viaggiatori inglesi fanno assai presto. »

PARLAMENTO INGLESE. *Camera dei Comuni. Fine della seduta del 26 novembre.*

Sir James Graham: A me basta stabilire e consacrare il principio del libero scambio, respingendo quello del compenso e della indennità da accordarsi a certe classi della società. Per conseguenza, io mi vedrò forzato a votar contro la risoluzione dell'onorevole Villiers, se egli non consente di ritirarla.

Lord John Russell: Tutte le risoluzioni sono perfettamente redatte, e mi sembrano dettate nello stesso spirito. Tuttavia, approvando, come io faccio, quella dell'onorevole Villiers, io non posso lasciarla da parte *(ascoltate).*

Se la risoluzione proposta dal nobile lord Palmerston fosse sottomessa per la prima alla Camera, io proverei la stessa repugnanza a votar contro *(ascoltate).* Il pensiero, da cui sono guidato, devo dirlo, si è che non si può prestare piena fede alle assicurazioni dell'onorevole cancelliere dello scacchiere *(oh! oh!).* Mentre egli era protezionista, non rimase fedele alla sua bandiera; divenuto oggidì libero scambista, le sue promesse non meritano intiera fede.

Cobden: Egli è evidente che se il risultato di questa discussione sortisse sfavorevole al libero scambio, tutta la responsabilità ricadrebbe sopra lord Palmerston, il quale colla sua risoluzione apre una porta al sistema compensativo.

Gladstone: Io dichiaro a nome degli amici di sir Robert Peel che, in tutti questi dibattimenti, essi sono animati soltanto da uno spirito di giustizia, senza restrizioni mentali. Non avvi più a temere pel libero scambio, oggimai riconosciuto e consacrato, e il principio di qualunque compenso è affatto estraneo alla questione, che ci occupa.

Villiers: Io dichiaro che la risoluzione da me proposta, quantunque ne abbia personalmente assunta tuttala responsabilità, non è tutta mia. Sul modo di redigerla furono consultati molti onorevoli membri, fra i quali lord Palmerston e sir Gladstone.

Lord Palmerston: Se non che io ebbi posteriormente delle altre conferenze, le quali mi fanno convinto che il mio onorevole amico, in questa questione, non era affatto libero, ma subiva l'influenza degli altri.

Poste successivamente ai voti la mozione *Villiers* e la risoluzione *Palmerston*, emendate da sir Graham, questa è adottata da 468 voti contro 53.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Le case le più ragguardevoli di Parigi, per esempio quella dei signori Rothschild e C., hanno avuto una conferenza per ottenere l'autorizzazione di costrurre delle strade ferrate in Isvizzera.

Soletta. La scorsa domenica, un individuo, reduce da poco tempo dal servizio di Napoli e ridotto alla estrema miseria, ha appiccato il fuoco nel villaggio di Stufflingen ad una stalla appartenente ad una casa, gli abitanti della quale gli avevano allora fatto l'elemosina. Mercè l'attività dei cittadini del dintorno e particolarmente del curato, la casa d'abitazione è stata preservata dalle fiamme.

L'incendiario, che era fuggito nel vicino bosco, è stato arrestato quasi immediatamente; interrogato sui motivi che l'avevano spinto a commettere questo delitto, rispose » che aveva ciò fatto per finirla. »

Questo atto non paia straordinario: uomini che dietro un segno dei loro capi possono scannare e assassinare innocenti persone, sono capaci di tutto; il servizio di Napoli, del pari che quello di Roma è una eccellente scuola per lo sviluppo di tutte le cattive tendenze e dei vizi i più abbietti e vergognosi.

FRANCIA

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Parigi, 29 novembre.

Si conferma ora pienamente quanto ebbi replicatamente a farvi conoscere, e cioè che neppure in occasione della proclamazione dell'impero sarebbe stata accordata un'amnistia generale pei delitti politici.

Anche in questa circostanza prevale il principio sinora mantenuto in vigore, di non accordare grazia che a persone disposte a promettere formalmente di non ingerirsi per l'avvenire in faccende politiche, e di accettare e sottomettersi al nuovo ordine di cose.

Queste condizioni non saranno certamente accettate dagli uomini politici di una certa importanza, e si può quindi asserire sin d'ora che i generali e gli ex-membri dell'assemblea legislativa rimarranno ancora sotto il colpo delle misure di rigore ad essi applicate o dalle commissioni miste oppure mediante decreti del potere esecutivo.

Si vanno quasi generalmente operando varie perquisizioni a Parigi e nei contorni, alla ricerca di manifesti o di scritti ostili al nuovo governo.

Si assicura che in una casa a Batignolles sarebbero stati scoperti molti esemplari di un nuovo opuscolo intitolato: *Les victimes du coup d'Etat.*

Le ambizioni personali sono ora immensamente solleticate dall'aspettativa delle nomine che terranno dietro alla proclamazione dell'impero.

Vi ho già annunciato la probabile elezione di molti senatori; si parla inoltre della nomina di due nuovi marescialli e della istituzione di varie cariche, delle quali dovrà essere composta la casa civile del nuovo imperatore.

Alcuni assicurano positivamente che il matrimonio colla principessa Wasa è già stabilito, e si aggiunge, che esso sarà ufficialmente annunciato immediatamente dopo la proclamazione dell'impero.

Tutti aspettano con impazienza il messaggio col quale l'imperatore annuncierà alla Francia il risultamento della votazione e la sua assunzione alla nuova dignità.

È molto probabile che questo documento porgerà una spiegazione intorno ai progetti di matrimonio; sinora però nulla ha trasparito intorno al suo contenuto.

Pare indubitato che, siccome il plebiscito lascia all'imperatore il diritto di regolare la sorte e la condizione degli individui della famiglia, così sarà attribuita al medesimo la facoltà di assegnare agli individui stessi una conveniente dotazione.

Dalla nazione verrà stabilita una dotazione unica a favore dell'imperatore, sulla quale egli dovrà prelevare i diversi assegni a favore della sua famiglia.

In quanto alla misura della detta dotazione devesi supporre che nulla sia ancora determinato, giacchè alcuni pretendono che non oltrepasserà i 25 milioni, ed altri assicurano che giungerà sino ai 30 milioni.

Mi venne assicurato che la proclamazione dell'impero porgerà occasione di altri cambiamenti di persone e di residenza fra i prefetti e viceprefetti.

La guardia nazionale del dipartimento della Senna è chiamata tutta quanta sotto le armi pel 2 dicembre.

Anche questa disposizione conferma quanto si dice della intenzione del principe di fare un ingresso solenne in Parigi, recandosi da S. Cloud alle Tuileries, per annunciarvi l'esito dello scrutinio ai grandi corpi dello Stato ivi adunatisi.

L'*Assemblée Nationale* continua nel suo assunto di non volere considerare l'imminente impero che come una fase temporaria sorta dalla necessità del momento.

Questa mattina, parlando dell'articolo di ieri l'altro del *Moniteur*, il giornale fusionista ammette che la Francia è un paese essenzialmente monarchico, ma nega che l'impero costituisca la monarchia. L'impero, essa conchiude, non è altro che *une dictature couronnée.*

-- Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*, il 27 novembre:

» Si mettono in bocca al principe alcune parole, le quali non sono forse che una reminiscenza dell'ultimo regno. » Il nuovo impero, egli avrebbe detto, deve essere circondato da istituzioni repubblicane. »

» Frattanto l'attività industriale e commerciale è spinta ad un segno tale, che vi sarebbe impossibile formarvene un'idea; a Lione e a San Quintino si lavora giorno e notte.

» Si conferma che il redattore in capo del *Constitutionnel* sarà il sig. Cesena. Il suo avvenimento salverà questo giornale dalla violenta dittatura del sig. di Cassagnac. Si parlò di processi intentati dagli azionisti al sig. Véron, ma pare che queste voci non prendano consistenza.

» È noto il viaggio del sig. Thiers a Londra; l'illustre storico sarebbesi colà recato, a quanto si dice, per aver comunicazione da lord Mahon, esecutore testamentario del duca di Wellington, delle carte del maresciallo, relative alle campagne di Spagna e del Portogallo, per la storia dell'impero.

» Un fatto che merita di essere avvertito si è che parecchie pubbliche corporazioni, fra le altre alcuni membri del clero, parecchie istituzioni che avevano rifiutato la loro parte dei beni della famiglia Orleans, sino a che ne doveano approfittare direttamente, non hanno più fatta nessuna difficoltà di riceverli dal momento che, in forza del decreto del 27 maggio, questi beni furono incorporati al demanio, e che questi uomini e queste istituzioni furono sovvenute sul prezzo di queste vendite successive. »

-- Leggesi in un'altra corrispondenza dello stesso giornale, in data di Parigi, 26 novembre:

» Un affisso, emanato dalla presidenza dell'assemblea, annunzia ai membri del corpo legislativo che essi saranno ricevuti sabbato prossimo al palazzo di S.t-Cloud dal principe presidente. Si parla eziandio, quantunque in via officiosa, di una gran festa che sarebbe data, dopo lo spoglio, ai membri del Senato e del corpo legislativo al palazzo dell'Eliseo; ma a questo proposito finora non si ha nulla di ufficiale.

» Dal canto loro, i deputati vogliono festeggiare con un banchetto la proclamazione dell'impero. La sottoscrizione che circolava quest'oggi per questo solenne banchetto fu coperta da 150 firme. I commissari del banchetto sarebbero Jouffroy de Villeneuve, Abbatucci il figlio, Mesonan e Belmontet, che all'indomani del banchetto deve leggere in casa della baronessa Salvage, alla presenza del principe presidente, della principessa Matilde e del re Girolamo, la sua tragedia in cinque atti e in versi, intitolata: *I Figli del sole.* Si dice (sul serio) che il poeta napoleonico vi ha fatto sfavillare tutti i raggi della sua poesia.

» Il giorno del banchetto per la proclamazione, che doveva essere venerdì, sarà probabilmente cangiato, dietro l'osservazione fatta da qualche ardente cattolico, o fors' anche da qualche ghiottone della Camera, che il 3 dicembre *era un giorno di magro*!

» Quest'oggi si parlava assai della nomina di due marescialli di Francia, Mortemart e Castellane, e dicevasi che il generale Castellane avea manifestato molta soddisfazione della sua nomina, la quale avrà luogo dopo la consegna della medaglia e della spada d'onore che gli furono simultaneamente offerte a Lione.

» Facevasi per altro notare, contro la verosimiglianza di questa notizia, che nè l'uno nè l'altro di questi due generali non ha comandato in capo davanti al nemico, e che giusta una nota del ministero i servigi resi nelle guerre civili non attribuiscono gli stessi diritti. Bisognerebbe dunque supporre (ciò che non è impossibile) che per ottenere questo fine si abrogasse la legge fatta sotto la monarchia di luglio.

» Egli è certo che per l'imperatore sarà costituita una lista civile largamente dotata con un dominio della corona. Nello stato attuale delle cose, il principe presidente ha soltanto l'uso di alcuni palazzi e foreste, che continuano a far parte del dominio pubblico e ad essere amministrati dagli agenti dello Stato.

» I redditi e l'amministrazione dei palazzi attribuiti all'imperatore appartengono, all'incontro, alla lista civile. Credesi che faranno parte del patrimonio di Napoleone III tutti i palazzi che appartennero a Napoleone I. Vi sarebbe dunque compreso anche il castello di Rambouillet, che è uno di quelli in cui l'imperatore si divertiva a cacciare più volontieri. »

Parigi, 29 novembre. La proclamazione dell'impero avrà luogo alle Tuileries, alla presenza di tutti i grandi corpi dello Stato.

Luigi Napoleone si recherà da Saint-Cloud a Parigi, a cavallo, circondato dai membri della sua famiglia; i ministri, gli alti funzionari, i generali e la casa civile e militare di S. A. I. faranno parte del corteggio.

Tutta l'armata di Parigi e la guardia nazionale saranno sotto le armi. *(Constitut.)*

— Sono invitati ad unirsi al corteggio anche gli ufficiali generali che non esercitano nessun comando nell'armata di Parigi.

— La borsa giovedì resterà chiusa. *(Id.)*

BELGIO

Brusselles, 25 novembre. Il relatore della commissione per la legge sulla stampa ha dato comunicazioni del suo lavoro alla Camera dei rappresentanti. Fra i documenti distribuiti colla relazione trovasi una nota del ministro dell'interno, concepita in questi termini:

» Presentando un progetto di legge sulla repressione delle offese verso i sovrani ed i capi dei governi esteri, il governo belga ha creduto di adempiere un dovere di equità e di convenienza. Con questa risoluzione unanime e spontanea, egli ha fatto omaggio al principio di internazionalità che nessuno potrebbe mettere in dubbio.

» Obbedendo a questo dovere, egli non ha sagrificato la dignità nazionale, di cui sarà sempre il più caldo difensore; nè tampoco attentato alle libertà consacrate dalla Costituzione, e il rimprovero di aver ciò fatto vuol quindi essere risparmiato ad un'amministrazione nella quale figurano due antichi membri del congresso che hanno autenticato colla loro firma quella carta che noi tutti intendiamo di rispettare.

» In realtà, il progetto non priva la stampa di nessuna delle sue garanzie; ma reprime certi fatti colpevoli che ledono il diritto internazionale.

» Il progetto non priva i cittadini della libertà di esprimere la loro opinione, ma reprime le manifestazioni pubbliche e offensive che, mediante una notorietà non equivoca, possono compromettere il riposo e la dignità del paese. »

Dalla relazione del sig. Mercier sul progetto di legge relativo alla conversione del 5 0|0 belga nel 4 1|2, si deduce che l'emendamento diretto a mantenere l'ammortizzazione a 1 0|0 fu definitivamente reietto da cinque voti contro quattro. La commissione propone quindi l'adozione pura e semplice del progetto ministeriale.

INGHILTERRA

Londra, 27 novembre. Leggesi nel *Daily News* del 27 novembre:

» Nel Parlamento convocato da un gabinetto protezionista ha trionfato il libero scambio. Il voto sulla risoluzione di lord Palmerston può infatti riassumersi nel modo seguente: Pel libero scambio, 468; per a protezione 53. Noi abbiamo dunque 415 voti di maggiorità contro i principii del governo e in favore del principio della libertà di commercio. »

— Leggesi nel *Times*:

» Lord Palmerston è padrone della situazione. Il difetto generale di unione e l'abuso di piccole partite fra le diverse sezioni dei liberi scambisti hanno prodotto uno stato di cose così analogo alla condizione attuale del continente che l'antico segretario di Stato degli affari esteri potrà agire a suo talento e assumere la sua mediazione con ammirabile successo. Oggidì la protezione è morta e lo stesso spettro di lei non potrà più sopravvivere per venire a tormentare la legisltatura. »

AUSTRIA

Vienna, 25 novembre. Il barone de Bruck partirà in uno dei prossimi giorni in missione straordinaria per Berlino.

Il viaggio dell'imperatore a Varsavia sembra differito sino dopo la proclamazione dell'impero a Parigi, cioè sino al prossimo mese. Si crede che l'imperatore nel ritorno passerà per Berlino per dimostrare che nonostante le forti differenze esistenti in seno alla confederazione tedesca vi sia perfetta unità a fronte dell'estero.

Egli è da qualche tempo che i giornali austriaci contengono lunghi articoli e ragionamenti per dimostrare che la Banca nazionale di Vienna è divenuta solvibile in conseguenza dei pochi milioni che il governo ha versato nella medesima in carta monetata proveniente dagli imprestiti. La miglior prova della sua solvibilità sarebbe il togliere il corso forzato delle sue cedole, e ripristinare il libero concambio delle medesime nella Banca stessa.

Non è probabile che questa prova di fatto possa essere somministrata così presto. Frattanto i detentori della carta possono accontentarsi dei ragionamenti ufficiali e semiufficiali.

-- 28 *detto.* Una specie di borsa clandestina tenevasi in opposizione al divieto in un caffè ed è stata soppressa.

Nella Gallizia vengono introdotte dalla Russia grandi quantità di grani che trovano nel paese migliore smercio che nella Russia, ove ne esistono ancora immensi depositi.

Un giornale di Amburgo nel dare la notizia dell'arrivo dal signor de Bruck a Vienna vuol sapere che egli debba assumere il ministero delle finanze in luogo del signor Baumgartner. Il *Lloyd* invece assicura che queste voci non hanno alcun fondamento e che invece il signor de Bruck è chiamato ad un importante missione negli affari politico-commerciali.

A Vienna correva voce che il papa aveva destinato l'arcivescovo di Parigi signor Sibour a rappresentarlo nella solenne incoronazione di Napoleone ad imperatore.

Si mantiene la voce di un congresso di sovrani a Varsavia nonostante le smentite venute da diverse parti.

GERMANIA

Annover, 25 novembre. Il 4 ottobre p. p. fu conchiuso a Parigi, fra la Prussia, a nome dell'associazione telegrafica austro-tedesca, la Francia, il Belgio e l'Olanda, un trattato relativo alla telegrafia internazionale. Questo trattato, che potrà essere ulteriormente prorogato, resterà provvisoriamente in vigore fino a tutto dicembre 1853. Il nostro governo non esiterà ad accedere a questo trattato, che tornerà così profittevole alle parti interessate.

(Boersenhalle)

Darmstadt, 26 dicembre. Il foglio ufficiale pubblica il trattato stipulato fra il nostro governo e la Francia, per la garanzia della proprietà letteraria. Questo trattato si divide in nove articoli.

(Gazzetta delle Poste)

PRUSSIA

Berlino, 26 novembre. Domani vi sarà gran ricevimento a corte in occasione degli sponsali della principessa Anna col principe Federico di Assia. *(Corr. part.)*

SVEZIA

Stocolma, 19 novembre. Il re non ha avuto ancora alcun miglioramento. Il più distinto dei medici di questa città il D.r Huss è stato richiamato da un viaggio che aveva intrapreso all'estero ed è giunto da Parigi in 5 giorni. Si spera molto nella sua presenza, poichè il re ha in lui una particolare fiducia.

Il giorno 13 fu emesso il privilegio per la costruzione di una strada ferrata, la prima in Svezia, per la linea Köping-Oerebro-Hult, che congiunge il lago Mälar col Wenern. Lo Stato garantisce alla società il 5 per cento sulle spese di

costruzione, di cui il 4 per cento formerà l'interesse e il resto l'ammorizzazione del capitale. Dopo 40 anni la strada sarà proprietà dello Stato.

SPAGNA

Il governo spagnuolo presenterà alle cortes il decreto sul progetto di riforma della costituzione e un progetto di riforma elettorale.

TURCHIA

Costantinopoli, 14 *novembre*. Il patriarca greco Anthimos è stato destituito a motivo, per quanto si assicura, del suo contegno nella questione dei Luoghi Santi.

Il giorno 13 si riunirono le notabilità della comunità greca, onde procedere ad una nuova elezione, che ebbe luogo alla presenza di Said Effendi, segretario nel ministero degli affari esteri, intervenuto in qualità di commissario della Porta, e cadde sull' antico patriarca Germanos. Questa elezione è già stata sottoposta all'approvazione del sultano.

Lettera di Aleppo annuncia che un complotto è stato soffocato nel suo nascere a Ajutab.

STATI ITALIANI

TOSCANA

(*Corrispondenza partic. dell'* Opinione.)

GIUDIZIO DI LESA MAESTÀ

CONTRO

F. D. GUERRAZZI.

Udienza del 9 novembre.

Continua l' audizione dei testimoni dell'accusa.

Marzucchi avv. Celso, avvocato generale alla corte di cassazione, depone che, essendo egli deputato al consiglio generale nella mattina dell'8 febbraio, ebbe invito di recarsi alla Camera che veniva convocata per urgenza. Andato alla sala delle conferenze, seppe che il granduca avea lasciato Siena, e nei pochi momenti che intercederono tra l'arrivo del testimone e l'aprirsi della seduta pubblica, i deputati convennero nell'idea di nominare qualcuno che rappresentasse il potere esecutivo, perchè il regime costituzionale non avrebbe potuto altrimenti funzionare. Con questo concetto fu aperta la pubblica tornata, nella quale Montanelli rese conto della sua gita a Siena e della partenza del granduca. Una ventina di persone invasero l'emiciclo della Camera, e Niccolini intimò alla Camera di disciogliersi, dicendo che non avea più nulla a fare, e che il popolo avea decretato la decadenza del principe e la nomina d'un governo provvisorio. Il presidente della Camera uscì, e la discussione fu interrotta.

Guerrazzi, slanciatosi alla tribuna, sgridò con concitate parole il Niccolini ed i suoi compagni, i quali mostravano di credere che il popolo potesse da per sè provvedere alla patria senza il voto della Camera.

Tornato poi il presidente con buona parte dei deputati che erano usciti con lui (il testimone non abbandonò il suo posto), la discussione fu ripresa, ma procedè con precipitazione, ed il voto della Camera fu, a senso del testimone, coartato, non quanto alla nomina d'un governo provvisorio, che questa era già prestabilita, ma quanto alle persone, alcune delle quali il testimone crede che non sarebbero state elette a quell'ufficio.

Esso testimone dichiara che anche senza la coartazione avrebbe dato il suo voto al Guerrazzi, al quale è da lunga amicizia legato, e che stima uomo di liberali, ma onesti principii, ed amante della monarchia costituzionale. La proposta di nominare un governo provvisorio fu formulata dal deputato Trinci, e la Camera votò dietro questa proposta, e non sul plebiscito, il quale includeva la decadenza del principe. La causa efficiente che spinse la Camera a nominare il governo provvisorio fu la sentita necessità di tutelare il paese.

Il testimone aggiunge d'avere inteso dire che Guerrazzi, mentre era ministro, era prediletto dal granduca sopra i di lui colleghi. È opinione del testimone che il Guerrazzi giunto al potere abbia molto giovato al paese, e che durante il governo provvisorio abbia salvata la Toscana da molte e gravi sventure.

D'Apice Domenico, di Napoli, era stato dapprima chiamato dal governo, perchè riorganizzasse la guardia civica di Livorno.

Nel febbraio fu nominato generale, e fu mandato con un commissario dal governo provvisorio a calmare gli eccessi degli empolesi. Il testimone si trovava a Livorno quando vi giunse il Mazzini, e con questi venne a Firenze chiamatovi da un dispaccio del governo. Ebbe allora ordine di andare con la colonna da lui comandata verso Santo Stefano, ma siccome si diceva che vi si era riparato il granduca, D' Apice non avendo istruzioni che accennassero lo scopo di questa spedizione, e dubitando che potesse essere diretta contro il granduca, si rifiutò d'obbedire, adducendo per scusa che la truppa da lui comandata non era sufficiente per una spedizione simile.

Venne poi affidata al D'Apice la spedizione su Massa, che mirava a reprimere l'insurrezione del generale De Laugier.

Io, dice il testimone, non faceva che obbedire, non mi sono immischiato in politica. De Laugier insorgeva contro il governo ed il popolo, egli fece un tumulto e non una rivoluzione. Il suo attentato avrebbe preso carattere di rivoluzione ove si fosse spinto fino a Lucca e l'avesse occupata. Le mie truppe non si sarebbero battute contro il granduca, se S. A. fosse stato insieme al De Laugier, ma chiunque veniva in nome del principe, bisognava che provasse evidentemente di essere da lui autorizzato.

Cacciato De Laugier, il testimone ebbe ordine di difendere le frontiere contro gli austriaci; ed egli scrisse al Guerrazzi dicendo che reputava impossibile poter tenere la Lunigiana; ma Guerrazzi gli rispose insistendo, e dicendo che il granduca tornando sul suo trono sarebbe stato molto dispiacente di vedere diminuito il territorio del granducato. Ebbe pure da Guerrazzi e da Marmocchi l'istruzione di espellere La Cecilia da Massa ove si era ritirato fomentando disordini.

Il testimone si trovò in Palazzo Vecchio nei giorni 18 e 19 febbraio, quando una deputazione guidata da Mazzini andò a domandare al governo provvisorio la proclamazione della repubblica. Vide la resistenza energica che Guerrazzi oppose a Mazzini, e depone che tanto Guerrazzi quanto Romanelli pensavano essere impossibile lo stabilire la repubblica in Toscana. Dopo la spedizione su Massa, il testimone rimase per circa venti giorni in Firenze, ed allora potè accorgersi che Guerrazzi pensava seriamente ad una restaurazione.

A Lucca radunò i comandanti dei corpi e gli interrogò sullo spirito dei soldati, ed ebbe in risposta che la truppa era propensa per il granduca. Scrisse per avere più ampie istruzioni, ed ebbe risposta che curasse sopra ogni cosa, che stranieri soldati non entrassero in Toscana. Il generale D' Apice osservò così strettamente quest'ordine, che inviò il suo aiutante Carchidio a lamentarsi con il generale La Marmora che si era permesso di mandare una recognizione sul territorio lunigianese allora annesso alla Toscana.

Il *Monitore* del 12 aprile che portava la notizia della restaurazione in Toscana del governo di Leopoldo II, giunse a Ceserano il dì 13. Il generale D' Apice aveva a Ceserano il suo quartiere generale; gli austriaci erano all' Aulla, la speranza di trovare un appoggio nella sua truppa potea eccitare la guerra civile, egli perciò credè opera di buon cittadino accettare la forma di governo che la Toscana aveva riassunta, e spedì un aiutante a Firenze con la sua adesione alla commissione governativa, e la domanda di un passaporto.

Sulla domanda del pubblico ministero, il testimone narra il fatto della dimissione di Pigli. Il colonnello Costa Righini era andato dal governatore di Livorno; il popolo che vedea di mal' occhio il colonnello si ammutinò, chiamò il governatore al balcone, e volea forzarne la residenza per oltraggiare Costa Righini. Il Pigli disse a questi che non potea più dargli asilo, ed il colonnello coll' aiuto di alcuni riuscì a mettersi in salvo nella fortezza. Il testimone sdegnato per queste viltà domandò la dimissione del Pigli. Guerrazzi fece allora venire a Firenze il governatore Pigli ed il colonnello Costa Righini; e convenne meco che dovea dimettersi il governatore.

Nel giorno appresso il generale D' Apice non vedendo comparire nel *Monitore* il decreto di dimissione corse da Guerrazzi, il quale come lo vide entrare gli disse: Se tu vieni per la dimissione di Pigli fai bene ad insistere. E dopo due giorni Guerrazzi dimise il governatore di Livorno.

Dichiara il testimone essere vero che il Guerrazzi lo consigliò a non accettare l' ufficio di deputato all' assemblea toscana, ed il Guerrazzi s'esso fece la minuta della rinuncia; e dallo stesso Guerrazzi fu altra volta invitato a recarsi nella sala delle conferenze per esporre ai deputati lo stato difensivo della Toscana, ed il testimone vi sostenne che non era possibile difendere l' integrità del territorio.

Interrogato dal presidente se ove il granduca fosse tornato in Toscana alla testa di truppe straniere, esso testimone si sarebbe battuto: risponde: Sì certamente, perchè vi è per un popolo un male anche maggiore della guerra civile, e questo è l' invasione straniera.

La continuazione del giudizio è rimandata alla seduta del 10 corrente.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 2 dicembre.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

La seduta è dal presidente aperta al tocco ed un quarto colla lettura del verbale della tornata antecedente. Quindi si fa l' appello nominale.

Raccoltosi poscia il numero legale, si approva il verbale.

Presentazione dei bilanci e di due altri progetti di legge.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio, legge la relazione sui bilanci attivo e passivo pel 1853, da cui vien fatto di rilevare quanto segue:

Assunto da poco tempo al ministero, il signor di Cavour trovò in gran parte preparati i bilanci, nè volle rivederli, sia per la fiducia che aveva nel suo predecessore, sia perchè ne sarebbe stata rimandata di troppo la discussione.

Il bilancio passivo ordinario pel 1853 è di . . .	L.	122,895,000
Il passivo straordinario .	»	23,915,000
L' attivo ordinario . .	»	105,693,000
L' attivo straordinario .	»	2,187,000
Totale passivo . .	»	146,810,000
Totale attivo . . .	»	107,880,000
Disavanzo . . .	»	39,630,000

Qui il ministro fa l' esposizione dettagliata del bilancio di ciascun dicastero, cogli aumenti e le diminuzioni che subì rispetto al bilancio 1852 e dice di questi aumenti le ragioni. Poi passa ad esporre la situazione presente delle finanze ed i mezzi per sopperire ai loro bisogni.

Per provvedere ai bisogni dell' erario, il ministero si propone anzi tutto di presentare un progetto di legge per essere autorizzato all' alienazione di due milioni di rendita a quei patti che gli parranno opportuni, e ad annullare nello stesso tempo la rendita di due milioni creata colla legge del 1851 e non ancora negoziata. Ben è vero che, coll' alienazione di un solo milione, si potrebbe sopperire ai bisogni del 1853 e rimandare ad altri tempi il resto dell' alienazione. Ma gravi motivi consigliano di domandare di poter ora alienare due milioni; primieramente, in tal caso siamo sicuri che sarà questa l' ultima volta che ricorriamo al credito; poi perchè le operazioni di credito sono sempre più vantaggiose, quando chi vi prende parte non ha a temer vicine altre alienazioni; in terzo luogo, perchè non si può sperare di ristabilire il bilancio senza diminuire il tasso della rendita, scemare il grave peso del debito pubblico, che è di 30 milioni. Dirà forse alcuno questa operazione prematura, perchè la nostra rendita non è ancora salita ad un corso tale da render quella facile. Ma osserverò che non si tratta di farla immantinenti; sibbene sul finire del 1853 o nel 1854. In ogni modo è necessario per potervi addivenire che vi siano molti fondi nell' erario. È questa una misura, la quale non potrà essere consentita da voi se non in quanto abbiate fiducia nel ministero.

Ma bisogna inoltre dar opera a che alle spese ordinarie bastino le entrate ordinarie, onde non s' abbia ad andar più oltre nella pericolosa via degl' imprestiti. Io, che vi domando l' approvazione dei bilanci ed un voto di fiducia, devo pur dirvi anche i mezzi coi quali spero di poter ottenere il pareggio.

Il bilancio delle spese ordinarie pel 1853 è di	L.	122.895.000
Debito pubblico	»	2,480.000
Rendita di nuova creazione	»	2,000,000
Spese straordinarie, che per la loro natura e ricorrenza sarebbero meglio portate sotto le ordinarie	»	3,079,000
Totale delle spese ordinarie pel 1853	L.	130.454.000

Il bilancio attivo è di L. 105,000,000. Per ottenere il pareggio sono dunque necessari 25 milioni, che non si ponno tutti chiedere ai contribuenti. Le imposte, a mio avviso, non si ponno accrescere di più di 19 milioni. Forza dunque sarebbe ridurre il bilancio passivo a 124 milioni, con un' economia di 6 milioni. Ma ciò non si potrebbe ottenere senza disordinare la nostra amministrazione e ridurre l'esercito, che fa il nostro onore e la nostra forza. Ecco quindi la necessità di alleggerire il peso del debito pubblico, e quindi dell'operazione di credito accennata.

Un'economia di 6 milioni contro un aumento di 19 milioni, ecco i mezzi, coi quali non mi pare impossibile di poter ottenere il pareggio anche pel 1854.

Si può far assegno sopra un aumento di due milioni delle imposte indirette. Pel 54 sarà in esercizio la ferrovia da Torino a Genova e quella da Alessandria a Novara: 3 milioni. Restano dunque a chiedersi all' imposta 14 milioni.

Questo progetto della riforma delle gabelle darà due milioni e mezzo. La tassa personale mobiliare almeno tre milioni. La legge per l' insinuazione e il bollo, opportunamente emendata, e la tassa sulle successioni un maggior prodotto di 2 milioni. La tassa sul commercio che non corrispose e che vuol essere riformata, un 3 milioni. La tassa sulle vetture pubbliche 1 milione. Rimangono ancora 2 milioni e mezzo che si ponno domandare all' imposta prediale e sui fabbricati, col non ammettere per questa la riduzione del terzo, nè de quarto, e coll' aumentare quella di 15 cent.

Così abbiamo i 14 milioni che bastano al pareggio, quando il bilancio sia ridotto a 124 milioni.

Ho pertanto l'onore di presentare quattro progetti di legge, cioè: pel bilancio attivo, pel passivo, per l'alienazione di 2 milioni di rendita, e per l' autorizzazione all' esercizio provvisorio nei primi tre mesi del 1853, giacchè non potranno certamente in questo mese essere votati tutti i bilanci.

Seguito della discussione sul progetto di legge per la riforma delle gabelle.

Chiarle, relatore, dice che la commissione, agli articoli 19, 20, 21 del progetto, credette dover sostituire i seguenti:

» Art. 19. Il consiglio provinciale, il quale sarà ove d'uopo convocato in sessione straodinaria, emetterà il suo parere tanto sul progetto di ripartizione dell' intendente, che sulle osservazioni dei consigli comunali.

» Art. 20. Se il parere è conforme al progetto di riparto, l' intendente fissa definitivamente la quota del canone cadente a carico di ciascun comune, rende esecutoria la tabella, la fa pubblicare in ciascun comune, e ne trasmette copia all' azienda delle Gabelle.

» Art. 21. Se il consiglio provinciale non emette parere o lo dà contrario al primo progetto di riparto, e l' intendente non crede di conformarsi al medesimo, la tabella cogli uniti documenti sarà trasmessa al ministro dell' interno, il quale di concerto col ministro di finanze, sentito il consiglio di Stato, fisserà definitivamente la quota di ciascun comune ed ordinerà la pubblicazione della tabella in tutti i comuni interessati.»

Mellana: Si vuol togliere ai consigli provinciali ogni attribuzione ed assoggettarli ad una condizione indecorosa. Nel primitivo progetto, i consigli provinciali erano giudici inappellabili fra i comuni e l'intendente; ora, se il pronunciato del consiglio non piace all' intendente, è nullo, e si appella ad altri. Questo non è nè dignitoso pei consigli, nè coerente al nostro sistema elettivo.

Cavour C.: La variazione introdotta dalla commissione fu domandata dal ministero.

Io desidero quant' altri di allargare le facoltà dei consigli comunali e provinciali; ma ho ravvisato pericoloso lasciare ai consigli provinciali, quali sono ora costituiti, l' arbitrio del riparto. Nel sistema attuale essi constano per la maggior parte di persone, che abitano il capo-luogo. (*Lanza*: Sarà sempre così!). Sarà così finchè durerà l'attuale sistema di elezione per lista, al quale io credo si debba sostituire quello per mandamento. Nel consiglio provinciale di Torino, su 24 membri, ve n'hanno 18 che fanno parte anche del consiglio municipale. A Vercelli, i 4|5 sono della città. I comuni dunque sono pochissimo rappresentati Non devesi dunque mettere il patriottismo dei consiglieri, per quanto grande egli sia, in collisione, non dirò coi loro interessi, ma cogli interessi dei loro concittadini. Il ministero in ciò ha agito per ispirito non d'illiberalismo, ma di giustizia. Riformato il sistema d'elezione, sarò io il primo a dire che si conceda quella facoltà ai consigli provinciali.

Mellana: Se la legge sull'amministrazione provinciale e comunale è difettosa, mi pare che sarebbe stato logico il cominciare a riformare questa (*Josti*: bravo!). E la si aspetta da un pezzo. Un ministero la presenta; quello che succede la ritira, e si va innanzi sempre col desiderio.

D'altronde, i consigli provinciali non hanno, si può dire, nessuna efficacia d'azione, che tutta è attribuita ai consigli divisionali; ed è perciò che poco impegno si mette nelle loro elezioni.

Che se i consigli provinciali si giudicano incapaci, tolgasi loro ogni ingerenza, piuttosto che attribuirne una avviliente.

Osserverò da ultimo che una maggiore guarentigia si sarebbe avuta, coll' imporre che i pronunciati fossero ragionati.

Di S. Martino, ministro dell' interno, appoggia pure l'emendamento della commissione, dicendo che il voto dei consigli provinciali, anche ragionato, non sarà mai tanto scevro di pregiudizi da potersi rendere irrevocabile.

Chiarle propone che all'art. 19 si dica: » . . . parere *ragionato* »: ed all'art. 21: » . . . di ciascun comune *con decreto ragionato* », onde, se la cosa venisse portata innanzi ai tribunali amministrativi, questi non abbiano a mancare di elementi.

Depretis: Questo, che i consigli provinciali non abbiano a fissare il riparto definitivamente, ma possano solo dare un parere, è contrario al nostro sistema elettivo.

Si fanno già tanti riclami contro l'essere i consigli provinciali poco più che semplici autorità consultive ed ora si vuol fare una nuova esposizione di questa natura. Che i consiglieri appartengano per la maggior parte al capoluogo, è cosa accidentale; essi hanno pure raccolti i voti di tutti gli elettori.

Anche l'intendente può esser tratto a predilígere il capoluogo; ed in questo caso è naturale che debbasi dare ad un corpo elettivo la preferenza sopra un agente del governo.

Del resto, se vi è ingiustizia è pur sempre aperto il ricorso ai tribunali amministrativi.

Sappa: Io preferisco il progetto primitivo, giacchè non mi pare nè guarentigia per l'interessato, nè decoro pel governo il poter essere un ministro tradotto innanzi ad un tribunale amministrativo.

Ponza di S. Martino: Io sono amante della libertà dei comuni, e sto compilando un progetto sull'amministrazione, in cui lascio ad essi tutta la libertà compatibile colle condizioni del nostro popolo. Non che io sia alieno ad una libertà maggiore, ma perchè temo che il paese non mi accompagni.

Mellana: Allarghi pure la mano il signor ministro dell'interno, e stia sicuro che il paese non gli farà deficienza; gliene sto garante io *(ilarità)*.

Anche i deputati sono in gran parte della città di Torino, nè credo per questo che abbiano a mancare al dover loro di rappresentanti della nazione.

Depretis: Spero che la Camera non sarà contraria al dare l'incarico del riparto definitivo ai consigli divisionali, che sono corpi numerosi, con rappresentanti ed intendenti di varie provincie, e che non andranno certo soggetti a parzialità. Propongo quindi un emendamento in questo senso.

Cavaur C.: Il rimedio mi pare peggiore del male. Nei consigli divisionali, i comuni sono ancor meno rappresentati. Il ministero del resto assume formale obbligo di riformare questa legge, quando sia riformato il sistema d'elezione.

Chiarle: La commissione non può accettare l'emendamento proposto dal deputato Depretis, (*Depretis*: Lo so bene!) perchè le guarentigie, invece di accrescersi, verrebbero diminuite.

Depretis; Mi pare che non si possa disconoscere come giusto che il consiglio divisionale pronunci come giurì sopra il riparto fatto dall'intendente ed al quale concorsero i consigli comunali e provinciali.

Se poi il ministero promette di riformare presto questa parte della legge, lo fa pregiudicando la questione circa il sistema elettorale. Ed io, in questo, non divido punto l'opinione del ministero.

Propongo dunque che si voti anzitutto l'articolo primitivo del progetto della commissione che è il seguente:

» Art. 18. Il consiglio provinciale, che sarà, ove d'uopo, convocato in sessione straordinaria, procede alle rettificazioni della tabella, sulle basi portate dall'articolo 14, e fissa *definitivamente* la quota del canone cadente a carico di ciascun comune, tenuto conto delle osservazioni dei consigli comunali e dei maggiori schiarimenti che potrà procurarsi. »

Che si voti poi in via subordinata sul mio emendamento.

I due emendamenti *Depretis* sono respinti.

Pescatore: Una cautela, per regolare la formazione della tabella, sarebbe che l'intendente fosse obbligato ad indicare le basi, sulle quali determinò la quota di ciascun comune; altrimenti sarebbe impossibile il fare osservazioni ai comuni stessi.

Propongo quindi il seguente articolo, che dovrebbe precedere a quelli della commissione:

» Art. 18. Per gli effetti, di cui nei due articoli precedenti, l'intendente della provincia dovrà, per ciascun comune, esprimere non solo la quota assegnata, ma ancora il numero dei venditori al minuto di vino, spiriti e liquori; il numero delle persone che attendono al macellamento del bestiame ed alla fabbricazione della birra; il numero delle feste, fiere e mercati, e la popolazione fissa e mutabile; l'ammontare complessivo dell'imposta diretta, e, nelle provincie già tassate, l'ammontare dei diritti che si pagano sulla base dell'attuale appalto.

» La tabella così formata sarà stampata e distribuita per esemplare ai comuni, come si è detto all'art. 16. »

Per attenuare poi gl'inconvenienti del sistema della commissione, proporrei ancora il seguente articolo d'aggiunta a quelli della commissione:

» Art. 22. Le tabelle di riparto fra i singoli comuni d'una stessa provincia saranno rivedute in capo a tre anni, secondo le norme che verranno ulteriormente stabilite per legge. »

Così sarà transitorio ciò che ora si sancisce per necessità. In capo a tre anni sarà provveduto anche ad un miglior sistema di amministrazione provinciale; giacchè riconosco col sig. ministro che ora i comuni, nell'immensa loro maggioranza, non sono nei consigli provinciali rappresentati.

Il presidente dà lettura dell'art. 18 proposto dal dep. Pescatore.

Cavour C.: Il canone è pagato per provincia e mandamento, non mai per comune. E per questa parte l'articolo del deputato Pescatore andrà incontro ad una impossibilità pratica. Quanto al resto non ho difficoltà, tanto più che il governo ha già fatto compilare una statistica dei caffè, delle osterie e delle vendite di liquori.

Si potrebbe dire: . . . » l'ammontare dei canoni portati dai contratti di accensamento, dove questi esistono. »

Pescatore aderisce.

Bronzini: La commissione non si oppone; ma parmi che tutto ciò possa essere materia di regolamento, tanto più che per l'art. 15 l'intendente è già tenuto a seguire questa norma nella formazione della tabella.

Pescatore: Dalla mia proposta risulta una vera guarentigia per l'equità del riparto, e le guarentigie devono far parte della legge. Tanto più che i ministri, non dico gli attuali, non prendono d'ordinario in buona parte le osservazioni dei comuni e potrebbero trovar più spiccio di lasciar tutto all'arbitrio dell'intendente.

Chiarle: La guarentigia l'abbiamo già nell'articolo 15 che fissa le basi su cui l'intendente dovrà formare la tabella.

La Camera approva e l'art. 18 del dep. Pescatore e il 19 e 20 della commissione.

Sineo: Prima che si voti l'art. 21, domanderò se la sentenza del ministero potrà essere riveduta dal consiglio d'intendenza, come porterebbe l'articolo 32; o se, dopo questo emendamento della commissione, il ministero intenda anche di emendare l'art. 32.

Ponza di S. Martino: Il ministero è un'autorità amministrativa, che non può esser superiore a nessun corpo giuridico dello Stato; non veggo quindi nessuna difficoltà a che egli sia sottoposto ai tribunali amministrativi.

Chiarle: La commissione potrebbe tenersi come dispensata dal rispondere all'onorevole Sineo.....

Sineo: Si dispensi, si dispensi pure. Io sono perfettamente soddisfatto delle spiegazioni del sig. ministro.

L'art. 21 è approvato e viene in discussione l'art. 22 proposto da Pescatore.

Cavour C.: Crederei che si potrebbe soddisfare al desiderio dell'onorevole proponente, in modo più conveniente, dicendosi per esempio che il ministero dovrà nella sessione del 1856 proporre una legge per la riforma del riparto tra comuni e comuni della stessa provincia.

Pescatore: E se la legge non fosse presentata? Io faccio una semplice supposizione, che si è però verificata qualche altra volta. Pregherei quindi il sig. ministro ad accettare il mio articolo.

Cavour C.: Siccome non vi è gran dissenso tra me e l'onorevole Pescatore, così si potrebbe rimandare l'articolo alla commissione.

Pescatore aderisce.

La seduta è poscia disciolta alle ore 5 1|4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito della discussione sul progetto di riforma delle gabelle accensate.

-- Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

» Molti operai nella fiducia di trovar lavoro e cospicua mercede s'inducono al passaggio dalle provincie di terraferma alla Sardegna, ancorchè mancanti di sufficienti mezzi e sebbene incerti di rinvenirvi occupazione.

» Ne deriva che buon numero di essi, delusi nelle concepite speranze, restano fra gli stenti colà ed in grave difficoltà di poter ripatriare, mancando dei mezzi per sostenere le spese di ritorno.

» Questi inconvenienti ancora più frequenti si possono prevedere ora che gli impresari per la costruzione delle strade nell'isola si sono procacciati buon numero di braccianti; ed è per conseguenza a desiderarsi che gli operai di terraferma si tengano guardinghi nello intraprendere il viaggio per la Sardegna ove non abbiano assicurati i mezzi pel ritorno od una stabile occupazione. »

— Trovasi a Torino da alcuni giorni l'egregio uomo di lettere conte Tullio Dandolo, il quale pubblicava testè a Milano due importanti volumi intorno ai *Secoli di Dante e di Colombo*, che formano parte d'un'opera grandiosa cui sta attendendo, la *Storia del pensiero umano*.

— Il *Calendario Generale del Regno* pel 1853, pubblicato per cura del ministero dell'interno, comprenderà in *Appendice* alcune *Notizie storico-statistiche*, compilate da *Guglielmo Stefani*, in continuazione dell'*Annuario storico-statistico*, dato in luce dallo stesso lo scorso anno coi tipi di G. Favale e comp.

— Nello scorso mese di novembre furono spediti 636 dispacci telegrafici, che produssero lire 8,535 85; aggiunte lire 34,947 37 prodotte anteriormente, si ha un introito totale di ll. 43,483 22 dal 12 aprile in poi.

Oltre ai suddetti dispacci, ne furono spediti 148 pel servizio del governo e 134 per l'amministrazione telegrafica.

— Venerdì scorso la banca Capello fece pubblicare la mancia di lire 500 a chi avesse loro restituita una cedola smarrita da un loro amico in detto giorno di lire 150 circa di rendita.

Il seguente giorno una persona decentemente vestita presenta alla suddetta banca la smarrita cedola: le si offre la mancia di lire 500 che la rifiuta e nemmeno vuol dar il suo nome dicendo tal fatto non meritarne la pena.

— Lo studio della lingua greca va di giorno in giorno diffondendosi nello Stato nostro ed in tutte le classi sociali. Il letterato, onde assaporare le bellezze di Byron e di Shakspeare, lo statista, onde leggere in originale gli scritti di Smith, il commerciante e l'industriale per le loro relazioni ogno più frequenti si accingono ad apprendere una lingua, pochi anni sono, retaggio di pochi. Noi crediamo che nulla meglio conferisca ad invogliare allo studio delle lingue quanto la bontà del metodo; ed è sotto questo aspetto che si debbe raccomandare il professore Vladimiro Chiavacci, il cui metodo, basato sopra quello di Milles, ma corretto con quanto offrono di meglio le grammatiche di Roberston e di Ollendorff, è facile, non istanca le menti, ed ottenne i più felici risultati.

Egli ha pubblicato il programma di alcuni corsi per l'insegnamento accelerato della lingua inglese, al quale sono aggiunte le attestazioni di parecchi suoi allievi, che rendono al valente professore testimonianza dell'utile che ritrassero dalle sue lezioni. I risultamenti ottenuti finora non lasciano il menomo dubbio che i suoi corsi saranno frequentati.

Genova, 1 *dicembre*. Nell'elenco delle materie che debbono venir sottoposte alla disamina e alla discussione del consiglio generale del municipio, anzi fra quelle che si leggono nell'ordine del giorno relativo all'adunanza che oggi avrà luogo, alcune se ne riscontrano della maggiore importanza.

Poniamo fra queste un rapporto sopra i provvedimenti da prendersi per la formazione d'una statistica industriale e commerciale richiesta dal R. governo: un rapporto della commissione incaricata di esaminare e riferire intorno ai varii progetti del dock pel nostro porto: e finalmente un rapporto della commissione eletta a sopravegliare agl'interessi del nostro commercio e che riferirà il risultato de'suoi studi intorno alla strada ferrata che per la Svizzera dovrebbe mettere alla Germania. A questo s'aggiunga la discussione del bilancio per l'esercizio del 1853 già da noi menzionata, e che dovrà istituirsi dopo la distribuzione del luminoso rapporto del consigliere Maggioncalda a ciascun consigliere dopo che di quell'applaudito lavoro sarà compiuta la stampa.

(Gazz. di Genova)

-- Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

Il *Courrier de Marseille* del 28 scorso pubblica la prima lista dei soscrittori della *Compagnia Marsigliese dei servizi transatlantici*.

Questa lista comprende tante azioni già coperte per la somma di Ln. 4,100,000, e se ne promettono altre.

Alcune delle primarie case di Marsiglia sottoscrissero per 50,000, per 100,000, ed anche per 200,000 lire.

Per provare con quanta sollecitudine il commercio marsigliese si muove in favore di questa impresa, basti citare una sola circostanza: la Camera di commercio ha deciso che le liste di soscrizione verrebbero esposte il 29 ora scorso alla Borsa, ma che ne sarebbero ritirate alle ore 8 di sera del giorno stesso, dichiarando chiusa la soscrizione....

» Il consiglio amministrativo della compagnia si rallegra nel suo nuovo manifesto perchè i suoi concittadini seguono l'assioma - aiutati e il cielo t'aiuterà. -

» Pare che finora a Genova siasi seguito un assioma affatto diverso, che, cioè, si aspetti ogni soccorso dal cielo.

» Due o tre giornalisti gridarono, ma si lasciarono gridare; è tempo di mutare sistema. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 30 *novembre*. Leggesi nella *Presse*:

» La seguente corrispondenza indirizzata da Parigi al *New-Castle Chronicle* deve necessariamente gettare l'allarme nel campo dei protezionisti francesi.

» Voi sentirete, io penso con piacere, che un trattato di commercio fra la Francia e l'Inghilterra deve essere sottoscritto fra pochi giorni. Il diritto sul carbone ed il ferro sarà considerabilmente ridotto in Francia, ed i vini, le acquavite e le sete francesi saranno ammesse in Inghilterra dietro tasse più moderate.

» Questo trattato sarebbe già sottoscritto, se i diplomatici inglesi non avessero trovato opportuno di fare all'amministrazione francese delle proposte per i cotoni, la coltelleria, le stoviglie, ed altre mercanzie di simil genere; ma il principe presidente vi si rifiuta.

Parigi, 1 *dicembre*. Il *Moniteur* annunzia un gran numero di liberazioni immediate d'individui, di condono di multe a tutte le persone condannate per delitti e contravvenzioni.

Dimani la proclamazione dell'impero avrà luogo sulla piazza del palazzo di città, in presenza dell'armata e della guardia nazionale convocata a tale scopo.

Londra. Un dispaccio datato nello stesso giorno annunzia che la marina inglese va ad essere accresciuta di 5000 marinai.

-- Leggiamo nel *Courrier de Lyon* il seguente dispaccio telegrafico:

» *Berlino*, 30 *novembre*. Ieri il sig. di Manteuffel aperse la sessione delle Camere annunziando un progetto che porta notevoli modificazioni nel modo della nomina dei membri della prima Camera. Queste modificazioni hanno per iscopo di accrescere il potere regio. »

BORSA DI PARIGI DEL 1.

(Corrisp. elettr. del *Courrier de Lyon*)

3 p. 0|0 chiuse a 84, ribasso 50.

4 1|2 p. 0|0 chiuse a 105 80, rialzo 5.

Banca di Francia 2900.

G. Rombaldo *Gerente*.

AVVISO

Da affittare, anche al presente, un appartamento al primo piano nella casa posta in via di S. Domenico, n. 20.

Il detto appartamento è composto di 9 membri con unito terrazzo.

Torino. Presso GABRIELE D'AMATO 1852.
Sotto i portici della Fiera, n. 1, piano 4.

MONUMENTO PATRIO

PANTHEON

DEI

MARTIRI DELLA LIBERTÀ ITALIANA

DÉCOVERTE INCOMPARABLE PAR SA VERTU

EAU TONIQUE

Parachute des cheveux, par Chalmin *de Rouen.*

Cette EAU arrête la chute des cheveux, en fait croître de nouveau en deux mois et guérit toutes les maladies du cuir chevelu.

SUCCÈS GARANTI.

Entrepôt et fabrique à Rouen, rue de l'Hôpital, 40. = Dépôt: A Paris, chez Normandin, passage Choiseul, 19. A Turin, chez M. Thomas Ancarani. (Affranchir.)

Prix du flacon: 3 *fr.*

(7-20)

TEATRI D'OGGI

Nazionale. Opera: *Il barbiere di Siviglia*, ballo: *La Déesse des Bois*.

D'Angennes. Compagnie française Adler et C. Comédies, Drames et Vaudevilles:

Sutera. La dramm. comp. di N. Tassani recita: *Il conte di Monte Cristo*. 3. parte.

Gerbino. La dramm. compagnia Vestri recita; *Il Burbero benefico*.

Teatro del gianduja (dirimpetto a san Rocco.) Si recita con marionette: *Gli schiavi di Costantinopoli*. Ballo: *Il cuore delle donne*.

Teatro meccanico storico (sulla piazza del Teatro Nazionale). Si darà tutti i giorni una rappresentazione, alle ore 7, e nei giorni di Domenica, Lunedì e Giovedì ne avranno luogo due: una alle 5 1|4 e l'atra alle 7 1|2 pom.

Ridotto nazionale. Gran festa da Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz, con servizio di caffetteria e trattoria, nei giorni di Lunedì, Martedì e Mercoledì, dalle 8 di sera sino alle 12; Sabato e Domenica gran Veglione con Tombola, dalle 9 di sera alle 4 del mattino. Le signore hanno l'entrata libera purchè in compagnia d'un signore e hanno in dono un mazzolino di fiori.

Tipografia Arnaldi